



Un po' di storia della Chiesa di San Romolo a Colonnata

Il nome Colonnata è documentato avanti il 1000, il primo esplicito riferimento alla chiesa e al suo titolare è, invece, del 1234; è un atto di vendita nel quale compare come testimone il presbitero Giovanni, rettore della chiesa di San Romolo a Colonnata (ACF.: Diplomatico, n. 192, alla data).

Sulla chiesa, da tempo immemorabile esercitarono il patronato gli stessi parrocchiani organizzati in Confraternita, sotto il titolo della Nunziata. Ne rimangono gli statuti, secondo la revisione del 1581, nell'archivio parrocchiale. Una Confraternita di disciplina - la "Compagnia" di San Giovanni Decollato - si riuniva nella cappella adiacente alla chiesa dove recenti restauri (1985) hanno portato alla luce affreschi del XVI secolo, con figure di apostoli. Gli statuti della "Compagnia" ispirati a quelli della confraternita fiorentina di San Benedetto Bianco, sono giunti a noi nella revisione del 1544 e si conservano nell'Archivio di Stato di Firenze. La nascita della manifattura delle porcellane di Doccia (1737), nel territorio parrocchiale, segnò profondamente la vita del paese e finì col dare un volto nuovo alla chiesa, corredandola di preziose ceramiche: l'altare in porcellana policroma con tabernacolo miniato di G.B.Fanciullacci (1783), il suo crocifisso di porcellana bianca e l'intero corredo di candelabri; il crocifisso di porcellana policroma con medaglioni dei Santi patroni, per la "Compagnia" di San Giovanni Decollato (1753); cinque angeli, opera di G.Bruschi, per la residenza del SS. Sacramento; due lampade per il SS. Sacramento, secchioline per l'acqua benedetta, il Battistero.

All'interno della Chiesa si conservano: tele di B. Salvestrini (1625), G.Romei (1751) e altre di anonimi del XVII secolo; Crocifisso in legno, di ottima fattura, della prima metà del '500.

La chiesa consacrata e dichiarata "prioria" dal Card. Antonio Morigia (1683-1699), per decreto dell'Arcivescovo mons. Francesco Morari, celebra la "sacra" il 19 ottobre.

Porcellane di Doccia nella Chiesa di Colonnata



San Romolo a Colonnata, piccola parrocchia rurale nel piviere di Sesto Fiorentino, conobbe la sua promozione sociale nel 1737, quando il marchese Carlo Ginori vi fondò la fabbrica di porcellane di Doccia.

Doccia è il nome di una zona del territorio parrocchiale, subito sotto le pendici di Monte Morello, dove, appunto, sorge la villa dei Ginori.

La fabbrica di porcellane fu un grosso fatto per la vita del paese che, fino allora, era sempre rimasto al di sotto delle 300 anime. Da fuori - da Firenze ma anche dall'Austria - giunsero maestri di ceramica e professori di disegno; diversi contadini divennero fabbricanti e Jacopo Fanciullacci, colono del podere grande di Roffoli,



addirittura, "ministro" della fabbrica. La quale, fatalmente, finì coll'entrare in chiesa. I lavoranti si fecero obbligo di rinnovarne il corredo e, naturalmente, lo vollero tutto in porcellana: altare, candelieri, crocifisso per la processione, crocifisso per il centro dell'altare, tabernacolo, lampade del Santissimo, angioli portacandele per la residenza delle Quarantore, pile dell'acqua santa, perfino i fastigi del baldacchino...

Crocifisso della Compagnia (1753)



Nel 1753, per la processione del Corpus Domini, fu inaugurato il Crocifisso della Compagnia di San Giovanni Decollato, che era la confraternita più importante del popolo di Colonnata: un crocifisso a colori, alto 81 centimetri, tratto, forse, da un modello del Foggini, con un perizoma blu ai lombi e i lunghi capelli bruni che scendono fino alle spalle.

Il crocifisso ha una sua edicola, con fuciacco di velluto rosso, due vasetti di porcellana portafiori destinati ai bracci della croce e due medaglioni con santi patroni: San Romolo e San Giovanni Decollato, da legare, come pendagli, uno di qua e uno di là.

Medaglioni per il Crocifisso (1753)



Medaglione di S. Giovanni Decollato
per il fuciacco del
Crocifisso della Compagnia



Medaglione di S. Romolo
per il fuciacco del
Crocifisso della Compagnia

I due medaglioni, in bassorilievo a colori - due ovali di circa 30 centimetri di altezza contro una cornice di foglie di palma - richiamano gli sbalzi d'argento dei portaritratti e delle carteglorie. Ma in più ci sono i colori: colori vivaci -



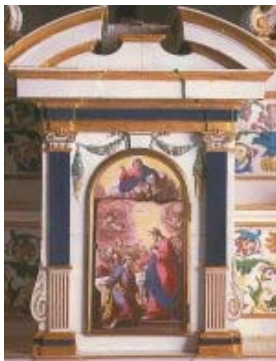
rosso, ocra, azzurro, verde, blu, violetto - che conferiscono loro un sapore squisitamente popolare anche se raffinatissimo.

Crocifisso in porcellana bianca (1783)



Al centro dell'altare, su una croce impiallacciata d'ebano, c'è il grande Crocifisso in porcellana bianca, tratto da un modello di Massimiliano Soldani Benzi. Alto circa settanta centimetri, è il solito Cristo vivo della Controriforma che, posto sopra il tabernacolo, ha il compito di ricordare la presenza viva del Signore nell'Eucarestia

Il tabernacolo (1783)



Tabernacolo



Porticina in porcellana miniata

In alto, quasi a dominare la mensa, il grande tabernacolo, un tempietto con due colonnine blu stile Luigi XVI e la porticina di porcellana, miniata da Giovan Battista Fanciullacci, figlio di Jacopo, popolano di antiche radici, che vi ha lasciato le sue iniziali e la data: G. B. F. 1783. È un cenacolo, con Gesù in primo piano che dà la comunione a San Pietro. Nella lunetta in alto l'Eterno Padre guarda e benedice.



L'altare in porcellana (1783)



Il pezzo più prestigioso della chiesa di Colonnata è l'altare di porcellana. Fu fatto nel 1783 in occasione delle nozze di Lorenzo Ginori con Maria Francesca Lisci di Volterra.

Le colonnine che sorreggono la mensa dell'altare portano infatti due stemmi in bassorilievo: è l'arme Ginori, spartita in senso verticale. I due quarti a sinistra - banda d'oro, con le tre stelle in campo azzurro sopra e il leone di Urbecche sotto - sono Ginori; i due quarti a destra - fascia d'oro e tre conchiglie - sono dei Lisci. Completano lo stemma: la corona principesca, le aquile, la croce di Santo Stefano.

L'altare è alto m. 2,30 e largo m. 2,90. È il pezzo di maggior mole costruito a Doccia in quel tempo. Lo scheletro in muratura è interamente rivestito di formelle di porcellana sulle quali sono stati incollati festoni, cornici,

cornucopie...La decorazione, scandita da spazi bianchi, è straordinariamente vivace: turchese, verde, rosso, rosa, violetto, giallo, marrone... Al centro del paliotto la grande croce, dorata "a mordente". Ugualmente dorate le cornici dei gradoni con i fogliami: un pezzo da reggia di Versailles trasferito nella chiesetta di Colonnata.

Tutto il complesso dell'altare è attribuito a Giuseppe Ettel che, dopo la morte di Gaspero Bruschi, divenne a Doccia, il responsabile della modellazione. Ma gli arredi liturgici, in porcellana o in ceramica di Doccia, visibili nella chiesa di Colonnata sono diversi: la piletta dell'acqua santa per sacrestia con decorazione "all'olandese" (intorno al 1740); due pile dell'acqua santa per la chiesa; la custodia per gli olii santi in porcellana bianca e blu; due secchioline per la benedizione delle case.



Secchiolina dell'acqua benedetta
con miniatura di San Romolo



Il Battistero (1920)



L'ultimo pezzo in ordine di tempo è il Battistero progettato e messo in opera nel 1920: la pila per l'acqua benedetta ornata di cherubini poggia sopra un basamento che ha al centro le figure di Cristo, del Battista, di San Romolo. Sopra la vasca c'è un tronetto pensile.

Crocifisso ligneo



Crocifisso ligneo sulla parete di destra